lettera aperta

Domenica 15 marzo 2020 - III domenica di Quaresima anno XLIX n. 2531

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:00 - 9:00 - 10:30 - 12:00 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 9:00 - 18:30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

FATICA SÌ, MA ANCHE NOVITÀ

L'Italia intera è una "zona protetta" e, salvo urgenze personali, ciascuno è tenuto ad una vita isolata
È un peso ma può diventare l'occasione per scoprire strumenti nuovi, interessanti e fecondi per il futuro



La Parrocchia, come ogni realtà, è sospesa in un isolamento artificiale: non si celebrano messe e funerali, niente catechesi, il patronato è chiuso, anche per giocare, la chiesa è aperta ma solo per la preghiera personale. C'è un senso di impotenza, come se la comunità cristiana, nel suo insieme, fosse congelata. È l'occasione giusta per ricordarci che non siamo noi a salvare la gente: il mondo è già stato redento dalla Pasqua di Gesù e dallo Spirito del Padre; a noi spetta il compito accogliere di questo abbraccio. Spendiamo dunque un minuto in più per la preghiera, mattino e sera, leggiamo i Vangeli, prima Marco e poi Luca, e ricordiamoci dei poveri che stan peggio di noi: già questi sarebbero gesti importanti. È un momento buono anche per aprirci alle novità. Da parte mia, per esempio, mi sono sempre tenuto distante dai social, come il diavolo dall'acqua santa, e forse è l'ora di cominciare ad usarli perché possono diventare uno strumento prezioso; ho sempre tenuto ritmi intensi, forse è la volta buona di dare più spazio alla riflessione personale. *don Gianni*

INTANTO IN PARROCCHIA COSA STIAMO FACENDO?

dritti al centro

● **Rosone.** Stiamo facendo passi avanti molto rapidi per la sistemazione delle vetrate poste sulla facciata della chiesa. Siamo andati in laboratorio a vedere come procede il lavoro e ne facciamo un breve resoconto. Il rosone esterno, ossia il finestrone in vetro trasparente, visibile soltanto dalla piazza, è stato tolto e portato in laboratorio: il telaio in legno originale è stato sistemato e completamente rafforzato. I vetri montati in precedenza erano degli anni 70 circa: erano modesti, e di formati difformi gli uni dagli altri. Sono già stati rifatti con un materiale più forte, in stile "cattedrale", secondo le indicazioni della Soprintendenza, ed è stata applicata la pellicola antisfondamento per ragioni di sicurezza. I due rosoni laterali piccoli e tondi erano invece antichi, più della chiesa (forse appartenevano al vecchio edificio del 1600). Sono stati tolti e portati in laboratorio. Le strutture in legno originali sono state sistemate e rafforzate. In uno c'erano i vetri piombati d'epoca antica e sono stati sistemati. Sull'altro i vetri e le strutture in piombo erano completamente rotti. Il laboratorio ha ricuperato vetri del 1700, soffiati a mano; li ha tagliati in modo esatto ed è stata ricostruita la struttura in piombo pari all'originale, secondo le indicazioni della Soprintendenza. Infine, il rosone centrale, quello in vetro colorato, che è crollato col fortunale di luglio 2019, è stato portato in laboratorio. Con pazienza è stato ricostruito pezzo per pezzo. La struttura in legno è stata completamente recuperata e rafforzata molto. I tecnici hanno ri-





cuperato il 5% circa dei vetri rimasti intatti. Sono stati poi cercati e trovati vetri del 1800, con colori e formati analoghi a quelli montati nel nostro rosone. Sono stati tagliati secondo le geometrie del rosone originale. Ora i tecnici stanno montando in laboratorio il finestrone con struttura a piombo brunito, confacente all'originale. Dal 23 marzo si comincerà a montare tutto in chiesa. Poi potremo vedere di persona il risultato.

● **Patronato.** In patronato: abbiamo tolto buona parte della spazzatura, oggetti ingombranti e i rifiuti speciali che ancora erano presenti sul campo sportivo dopo i lavori dei mesi scorsi. Presto andrà via il resto. Di seguito ci concentreremo sul campo sportivo: vorremmo mettere mano alle reti, alle porte, ai canestri, così che alla fine dell'emergenza i ragazzi ritrovino la loro casa ordinata.

● **Asilo.** Il Centro Infanzia il Germoglio è il fronte che desta più pensiero. La struttura starà chiusa almeno fino al 3 aprile. La prima ur-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

genza è trovare il modo per andare incontro alle famiglie che in questo periodo non ricevono alcun servizio da parte nostra e hanno pagato invece le baby-sitter. Solo in secondo luogo penseremo anche alla situazione delle dipendenti che evidentemente si sentono anch'esse in sospeso per questa circostanza.

● **Internet.** Continuiamo ad aggiornarci sull'uso dei social per fare riunioni virtuali e mettere la S. Messa in rete. Ci sarebbe il desiderio di rivolgere in diretta su Facebook un saluto alle famiglie la sera, alle 19:30. Cominciamo come siamo capaci, con chi c'è.

● **Confessionale.** A Dio piacendo, davanti a noi ci sono le confessioni di Pasqua. Stiamo lavorando perché ci sia la possibilità di confessarsi rispettando del tutto le norme igieniche, senza rischio per il sacerdote e per i penitenti. Stiamo realizzando in un "magazzino" della chiesa un confessionale ad hoc. Speriamo di riuscire coi tempi. Da parte nostra non dovrebbero esserci problemi. Speriamo che non ci siano difficoltà col virus. *d.G.*



TESTIMONIANZA

in ricordo di Marina Monego

Venerdì 6 marzo, altra data che non dimenticherò mai… Ma soprattutto non dimenticherò mai tutte le cose belle che abbiamo condiviso assieme in questi 26 anni di amicizia, faccio fatica ad elencarle, sono troppe! Le prime che mi vengono in mente, in ordine sparso… Comunità Monastica di Bose, libri, cucina, gatti, piante, montagna, fede, lavori a maglia e uncinetto, tisane, accoglienza, servizio. Sempre pronta (magari dopo qualche brontolamento, ma non ci voleva molto a convincerti…) a dare una mano in parrocchia in mille modi diversi, soprattutto nei confronti dei più piccoli: catechismo, doposcuola, feste di carnevale in patronato, mercatini di beneficenza, e tanto altro ancora… Tutto sempre fatto con passione e impegno in modo che potesse dare frutti belli. La tua casa, la tua famiglia e la tua tavola luogo di accoglienza e di condivisione non solo del cibo per il corpo (quante ricette scambiate tra noi) ma anche e soprattutto di amicizia e fraternità. Non riesco a contare quanti libri e quanti autori mi hai fatto scoprire, la tua passione per la letteratura "minore" mi ha aperto orizzonti che mai avrei immaginato senza la tua vicinanza. Quante condivisioni sui temi della fede, la tua passione per una chiesa viva, gioiosa, capace di narrare l'Evangelo in una società complessa come la nostra. Quel Vangelo che letto pregato e meditato hai cercato di vivere in tutte le situazioni della tua vita, la Quaresima che tante volte ci chiedevamo come vivere in modo creativo. E proprio mercoledì delle ceneri l'esperienza della malattia ha bussato forte alla tua porta, e ora siamo attoniti e smarriti. Tutte le cose belle che hai seminato continuano a portare frutto, anche se i nostri occhi velati dal pianto oggi fanno fatica a riconoscerli. Non possiamo nemmeno stare accanto gli uni gli altri come vorremmo, ma la fede ci sostiene e sappiamo di essere in comunione con il Signore, con Marina e tra noi, perché la comunione va ben oltre la distanza fisica e si nutre di amore. Mi manchi amica… *E.F.*



Nasce il frutteto di Marina

Saranno alberi da frutto che partiranno per l'Africa per merito tuo, daranno frutti che nutriranno e molti ne beneficeranno e dovranno ringraziare te, il tuo grande cuore che continua ad esserci accanto. Una parte di te vivrà in un frutteto verde e colorato di cui ti occuperai da alssù. Amica cara ci mancherai molto, ma un pochino ci consolerà farti rivivere nel verde che tanto amavi. Chiunque può unirsi a noi, non abbiamo limiti al Frutteto e più siamo meglio è. Raccogliamo l'offerta in segreteria da Vallì che custodisce quanto versato e lo consegnerà al Gruppo Missioni parrocchiale.

Lunedì abbiamo dato la benedizione alla salma della nostra amata Marina Monego. A quel breve rito di un quarto d'ora hanno potuto partecipare pochissimi parenti e amici stretti. Il giorno precedente abbiamo celebrato la S. Messa della 2ª domenica di Quaresima in suffragio per lei e l'abbiamo trasmessa su YouTube. Tutta la nostra comunità cristiana potrà raccogliersi in preghiera per lei passato il presente momento di emergenza. Non mancheremo di far sapere a tutti data e ora. d.G.

IL GERMOGLIO
sottovoce

Riportiamo su questi fogli una lettera scritta ai genitori del Germoglio. Più di qualcuno dice di non averla ancora ricevuta. Facciamola presente a chi ne fosse interessato.
Cari genitori, Vi scriviamo per la chiusura imposta dal Governo. Capiamo le difficoltà e ne siamo dispiaciuti. Forse Roma aiuterà le famiglie: sono voci. La Fism (Fed. it. Scuole Catt. Mat.) sostiene che febbraio va saldato (2 i giorni di chiusura) e domanderebbe di pagare anche marzo. Per questo mese resta in sospeso. Stiamo pensando alle soluzioni per venirvi incontro, magari con una compensazione ad aprile. Vi terremo aggiornati. *d.G.*

BREVI
vita di parrocchia

DON ARMANDO COMPIE 91 ANNI
In questa domenica 15 marzo, il nostro ex parroco don Armando Trevisiol, compie 91 anni. Sempre forte e lucido alloggia in un appartamento dei Centri don Vecchi e segue la vita pastorale del nostro cimitero. Noi rendiamo grazie al Signore per averlo avuto come uomo e come sacerdote nella nostra vita. Tanti auguri da parte di tutta la comunità.





VESTITI ADESSO NO
Abbiamo sempre raccolto indumenti usati. In queste settimane non possiamo farlo. Lo richiedono le norme igieniche dal momento che il virus può sostare nei tessuti e anche diffondersi. Per questo i cassoni blu del patronato sono stati sigillati. Abbiamo messo cartelli chiari che possano essere letti anche da un'iguana. Eppure qualcuno ha continuato a lasciare i vestiti a terra, presso i contenitori. Uno ha messo anche una vecchia pentola di traverso. Abbiamo chiuso i cancelli perché c'è stato imposto dalle regole. Qualcuno ha buttato i sacchetti di indumenti dall'esterno oltre la rete. Le telecamere ad alta risoluzione documentano tutto. Così non va bene. Dobbiamo usare pazienza, tutti, e aspettarechepassiquest'emergenza.

BABY-SITTER DISPONIBILI
Sta nascendo un'iniziativa preziosa, umile, sincera. Alcune persone, anche non più giovani, si sono rese disponibili per fare il servizio di baby-sitter a favore delle famiglie che in queste settimane ne avessero bisogno. Si tratta di Lina, ex direttrice del nostro Centro Infanzia Il Germoglio, di Daniela e Roberta. Se qualcuno ne avesse bisogno telefoni in segreteria. Se qualcuno volesse aggiungersi al numero di queste persone generose lasci in canonica la propria disponibilità.

SPIEGARE AI PIÙ PICCOLI IL CORONAVIRUS
Il Gomitolo, un sito web sicuro per bambini e ragazzi da sempre amico della nostra parrocchia, ha preparato un articolo con domande e risposte sul Coronavirus (e tutto ciò che sta succedendo) scritte con parole semplici e chiare, quindi adatte a tutti.

LETTERA
dalla parrocchia

Oggi è il 6 marzo: Giornata dei Giusti. Mi pongo una domanda: che significato ha celebrare queste giornate, se non decidiamo con tutto noi stessi di prendere ad esempio questi GIUSTI, che si sono spesi per salvare vite e difendere la dignità umana? Che significato ha oggi, in questa desolata Quaresima del tempo del Coronavirus, un tempo in cui dovremmo fermarci un poco per dedicarci alle Sacre Scritture, alla meditazione, al silenzio? Il silenzio, in effetti alberga dovunque e sovrasta ogni cosa. Le strade, i negozi, le scuole, tante attività sono vuote e in pieno silenzio. Anche nelle pagine di Lettera Aperta trovo silenzio. Tutto questo silenzio non mi piace, è assordante, non è il silenzio della quieta meditazione. È il silenzio della paura, dell'incertezza. Abbandonate le strade e le piazze, chiusi nelle nostre case, chiusi nei nostri uffici, qualcuno con la mascherina davanti al computer, siamo sprofondati nel silenzio e

nella chiusura in noi stessi. Quelle mascherine che dovrebbero servire a proteggere gli altri da noi, se infetti, usate invece per proteggerci dagli altri, mi paiono nuovo muro da erigere contro l'altro. Se volevamo proteggere i nostri confini, chiudere i nostri porti, sprangare i nostri cuori alle richieste d'aiuto del nostro prossimo, ora ci ritroviamo noi al di là del muro, siamo noi i non accolti, gli appestati, i richiedenti aiuto. Speravo che questo ci avrebbe aperto gli occhi e le menti, in realtà circola il silenzio. Tutto ruota attorno al Coronavirus, al numero di contagiati, dei morti, del significato del tenere chiuse o aperte le scuole, le chiese, delle ripercussioni che subirà l'economia; null'altro ci tocca. Come se nulla accadesse fuori dal nostro ego, fuori dalle nostre mura, lungo i nostri confini. Sono giorni in cui continua a martellarmi in testa una frase di una tua omelia: diavolo deriva da dia-ballo, termine greco che significa colui che divide, dunque il diavolo è il grande divisore e l'inferno è un'eterna solitudine. Molti sorrideranno: pare ridicolo in pieno ventunesimo secolo tirare in ballo il diavolo. Eppure, sono convinta che in questo momento il diavolo stia vincendo la sua partita contro il bene e l'amore. Siamo tutti divisi, tra Stato e Stato, tra uomo e uomo. Divisione è contrario ad unione, a concordia, ad amore ed è solitudine. Dunque, l'inferno ce lo stiamo preparando qui, sulla terra. Alla chiusura abbiamo unito un silenzio assordante, che è il silenzio della paura che ci rinchiude nel nostro piccolo e dell'indifferenza verso l'urlo di disperazione di migliaia di genti che ci premono alle porte e noi respingiamo con spari di lacrimogeni e percosse di bastoni. Sono siriani, afgani, somali, nostri fratelli che rifiutiamo. Alcuni muoiono. Vedove stremate e bimbi in fin di vita, privati di ogni bene, di una vita normale e dignitosa, bussano alle nostre porte, mentre noi, preoccupati di ammalarci per un virus, siamo avvolti nel silenzio dell'indifferenza. Perché almeno non ricordare



che domenica 8 marzo, Festa della Donna, il Papa all'Angelus pregherà per i dimenticati di Idlib, per tutte quelle donne, mamme, bambine disperate che sognano la pace? Perché non invitarci a quella preghiera, Don? Solo il pontefice sa parlare, "urlare" indignazione. *Roberta*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Decimo Concilio: Il Lateranense (Scisma di Anacleto)

Dopo la morte di Papa Onorio II (1124-1130), sedici cardinali, per la maggior parte francesi, elessero Papa Gregorio Papareschi che prese il nome di *Innocenzo II* (1130-1143). Pochi giorni dopo, ventiquattro cardinali eleggevano Pietro Pierleoni, di famiglia originariamente ebrea, (il cosiddetto "Papa del ghetto"), che assunse il nome di Anacleto II. Fu l'inizio di uno scisma durato ben otto anni. Innocenzo II fu costretto a fuggire in Francia. Anacleto era sostenuto dal re Ruggero II di

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Alla sete non si comanda, lo sappiamo tutti, specie chi ha attraversato il deserto senza adeguata scorta o si è cimentato nello sciopero della fame: a quella si può anche resistere (l'ha dimostrato il Gesù che ricordiamo in questi giorni), ma alla sete è impossibile. Perfino sulla croce il nostro Salvatore, preso com'era in quelle condizioni e prossimo a morire, non seppe resistere e gridò: "Ho sete!". Sta di fatto che da sempre non esiste comunità che non si sia strutturata attorno a un corso d'acqua o a una fonte o a un pozzo. Per un goccio d'acqua si è fatto luogo ad aggressioni e invasioni, si sono scatenate guerre, si è addirittura perso il senso della fede e ci si è rivoltati contro Dio, come ha fatto pure il popolo eletto che la prima lettura di oggi ci descrive. Per fortuna il Creatore ci conosce e, misericordioso come sempre, ha fatto sì che Mosè compisse il miracolo. Anche oggi il Messia manifesta il bisogno di bere e per un po' d'acqua supera persino le convenienze: non solo ne chiede a una samaritana, ma poi le si rivela per quel che è e si sofferma con lei a parlare attorno al pozzo. Tralasciamo i commenti degli apostoli, di ritorno dai loro compiti, che tuttavia riflettono proprio il nostro tipico modo di pensare nel cogliere ciò che appare, e torniamo ai fatti. Alla donna, meravigliata che un ebreo si degnasse di rivolgersi a gente di Samaria, il Maestro oppone un'affermazione quanto mai calzante: se tu sapessi con chi hai a che fare, saresti tu a chiedere da bere a me. La donna non può capire, oltretutto poi se quello strano personaggio le aveva appena chiesto da bere e quindi non aveva di che servirsi. Quando però si rende conto della verità, ben conoscendo il contenuto delle profezie, allora si trasforma in testimone della grazia che le è capitata. Ebbene, fuor dell'epilogo, resta il filo conduttore: l'acqua e Gesù che, definendosi fonte inesauribile, immette a livello spirituale la stessa logica umana. In poche parole, per una vita completa e piena non possiamo fare a meno di Lui, con l'aggiunta non da poco che dopo aver bevuto della sua acqua non avremo più sete, saremo del tutto appagati. Non mi sembra un'offerta da sottovalutare o, peggio, da snobbare. A latere, è bello notare come la salvezza ci venga presentata attraverso le cose più semplici. Infatti, fra poco l'Unto dal Signore si consegnerà totalmente a noi, e vi rimarrà, sotto le specie del pane e del vino. Aprire cuore e mente e testimoniarlo, come fece la samaritana, è il minimo.



Sicilia, ma l'intervento del monaco Bernardo di Chiaravalle (santo), in favore di Innocenzo II assicurò infine a questo il sopravvento. Anacleto II riuscì a resistere fino alla sua morte avvenuta il 25 gennaio 1138. Nell'anno seguente (1139), Innocenzo II, ormai universalmente riconosciuto, invitò i vescovi e gli abati dell'Occidente ad un "Sinodo plenario", come egli lo chiamò al posto dell'espressione altrimenti abituale di "Sinodo generale". Fu il secondo Concilio Lateranense. I dati sul numero dei partecipanti non sono certi: alcuni Annali parlano di 500, la Cronaca di Otto di Frisinga addirittura di circa 1000. Il Concilio durò dal 4 aprile 1139 fino alla fine del mese. Il Papa, nel discorso di apertura, lamentò la confusione prodotta nella Chiesa dallo scisma di Anacleto e dei suoi seguaci, che dovettero consegnare le loro insegne episcopali (palii, pastorali e anelli). I *cànoni* (norme ecclesiastiche) promulgati furono 30: alcuni diretti a portare avanti la riforma della Chiesa avviata da Papa Gregorio VII, altri proibivano l'usura, i tornei, lo studio del diritto e della medicina da parte dei monaci, ecc. Di grande importanza per la realizzazione del celibato, fu il can. 7 che dichiarava *nullo* il matrimonio contratto da chierici (da suddiacono in poi) e monaci, non soltanto *illecito* come considerato fino allora. Il can. 28 confermava ai capitoli delle cattedrali il diritto di eleggere il vescovo, senza tuttavia escludere quei superiori degli Ordini religiosi che ne avevano il diritto consolidato. Questo privilegio fu l'origine della posizione autorevole che i capitoli delle cattedrali ebbero nel Medioevo. Con il can. 23 venivano scomunicati i membri delle sètte che ricusavano l'Eucaristia, il battesimo dei bambini, il sacerdozio e il matrimonio: erano i primi segnali dei movimenti ereticali che poco tempo dopo avrebbero dato del filo da torcere alla Chiesa. Dalla già citata Cronaca di Otto di Frisinga, si apprende che il canonico Arnaldo da Brescia fu accusato dal suo vescovo per aver asserito che nessun sacerdote o monaco che possedesse dei beni, poteva salvarsi. Per questa volta il canonico la passò liscia, poiché gli fu imposto soltanto il silenzio. Al Concilio non fu presente il personaggio più influente del tempo: Bernardo da Chiaravalle, il quale con la sua infiammata parola, aveva messo in moto, tra l'altro, la seconda crociata. Un conflitto politico-ecclesiastico, la lotta per le investiture, era stato l'occasione esterna del primo Concilio lateranense; uno scisma del secondo. Alle origini del terzo Concilio lateranense, stanno entrambi i motivi. Lo vedremo. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

In questi giorni, la tecnologia ci consente di mantenere contatti a distanza; ci si scambiano saluti, pensieri, riflessioni. A volte anche poesie, come questa:

Lavatevi le mani
ma andate scalzi e baciate la terra ferita.
Starnutite pure nel gomito
ma leccate le lacrime di chi piange.
Non viaggiate a vanvera
ora è tempo di stare fermi nel mondo
per muoversi in noi stessi
dentro gli spazi sottili del sacro e l'umano.
Indossate pure le mascherine
ma fatene la cattedrale del vostro respiro,
del respiro del cosmo.
Ascoltate pure il telegiornale
che finalmente parla di noi
e del più grande miracolo mai capitato:
siamo vivi e non ci rallegra morire.
Per ogni nuovo contagio
accarezza un cane, pianta un fiore,
raccogli una cicca da terra,
chiama un amico che ti manca,
narra una fiaba a un bambino.
Ora che tutti contano i morti tu conta i vivi,
e vivi per contare,
concedi solo l'ultimo istante alla morte,
ma fino ad allora vivi all'infinito,
consacrati all'eterno.
(Andrea Melis)

Dedichiamo un pensiero a Marina Monego, cara, costante presenza che ha accompagnato tanti dei nostri figli nel cammino della catechesi. Ti preghiamo, Signore, di accoglierla; conforta i familiari, particolarmente adesso che al dolore della perdita si aggiunge l'impossibilità di riunirsi. *F.D.*



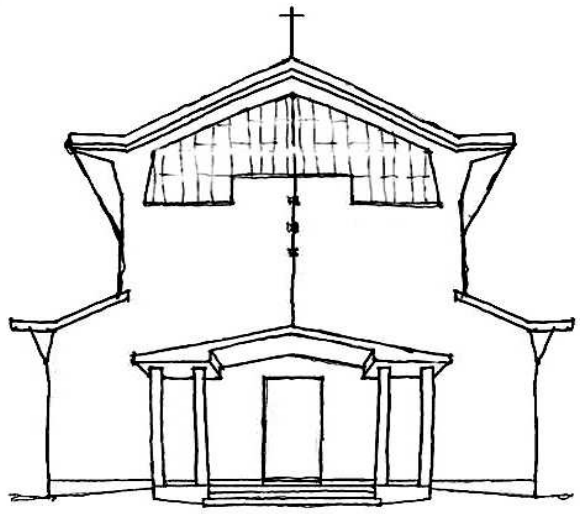


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 15 marzo 2020 - III domenica di Quaresima

Guardare avanti da cristiani adulti… (5)

In questi giorni oltre l'emergenza, continuo a guardare avanti, proponendo elementi di riflessione in vista delle prossime elezioni comunali. Chissà che staccare un po' da notizie angoscianti possa farci bene.

Aprire cuore e mente a Dio significa agire da cristiani adulti. Anni fa rispetto allo scontro politico si propose un atteggiamento critico, adulto, rispetto delle scelte politiche del cristiano che seguiva il magistero dei vescovi. Ricordiamo gli eventi. Rispetto all'allora quadro politico e alle leggi allora in cantiere, si chiese ai cristiani di valutare secondo la loro coscienza individuale cosa fosse più giusto. Le direttive del magistero non imposero mai una unica visione da cui dipendeva una univoca scelta partitica, ma diedero dei contributi seri sul come discernere. Qualcuno allora parlò di cristiani "adulti", intendendo così cristiani maturi con autonomia di scelta rispetto alla massa di cristiani supini alle indicazioni dei vescovi. Io credo che sia dovere morale della Chiesa indicare delle direttive morali, dei principi fondamentali, dei criteri di giudizio da cui trarre indicazioni di azione. Ma spetta alla coscienza di ogni singolo cristiano adeguarvisi prendendo come fondamento il vangelo e la Dottrina sociale, ammesso che il cristiano delle nostre comunità la conosca. Scendo ora alla pratica. Di fronte alle prossime elezioni, nessuno deve arrogare a sé il voto cattolico, semmai ognuno dovrà nei suoi programmi (vedi mio articolo n. 4) tenere conto di quelli che sono i valori imprescindibili per un credente. Ne elenco tre che potrebbero avere delle conseguenze anche a livello comunale. Il primo valore: (1) è il rispetto per la vita e la sua promozione. Come ho già scritto, favorire la natalità lo sviluppo della conciliabilità lavoro-famiglia significa ottemperare a questa prospettiva. (2) Attenzione all'ambiente e alla ecosostenibilità. In diversi modi una città dovrà favorire la conservazione, la riqualificazione, la sostenibilità dell'ambiente per le future generazioni. È assolutamente prioritario che nei programmi questo appaia come punto dirimente, non soltanto uno specchietto per le allodole votanti. (3) Attenzione al ri-conoscimento delle persone in difficoltà, di tutte, e alla capacità dell'amministrazione di avere un occhio di riguardo per le povertà emergenti. Su questo punto la Chiesa ha sempre dato e darà a tutti i livelli il suo sostegno alla città e a chiunque la governi. Questo è essere cittadini e cristiani adulti nella fede e nelle opere. Questa è la vera scelta religiosa del cristiano: lavare i piedi dei fratelli come ogni Giovedì santo. *don Fabiano Longoni*



Pensiero Laico sulla parola
Esodo 17, 3 - 7
Ho sete! la gola arida, ruscelli, fiumi, mari e laghi, ogni fonte
non è più pura: tutto sfruttato, offeso, non amato.
Anche il mio prossimo lo è, dimenticato da tempo.
Ora ricordo, è lì, un velo di polvere lo ricopre: eccolo il libro dei libri.
Lo apro e leggo: nella Parola trovo purezza la sete si placa.



Lettera
Carissimo don Longoni, mi complimento per l'articolo datato nella prima pagina del bollettino parrocchiale comparso domenica 1 marzo.

In particolare ho trovato stimolante la presenza dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 ONU. Come si disse quando furono varati (25/IX/2015) da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tali obiettivi intendevano e tuttora intendono costituire un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. Finalità queste che ritengo meritevoli per ciascun uomo di buona volontà. Mi sentirei di dire che la nostra Chiesa dovrebbe essere essa stessa portatrice di tali obiettivi che si potrebbero tradurre in orientamenti pastorali (almeno alcuni di tali obiettivi ben si presterebbero). Si potrebbe quindi,favorire il passaggio da una pastorale talvolta centrata sulla partecipazione passiva a riti e cerimonie a pastorale quale testimonianza credibile e reciproco ascolto e dialogo d'aiuto. Come affermava qualche decennio fa Paolo VI, l'uomo moderno ha sempre meno l'ansia dei fini (potremmo dire dei suddetti obiettivi) e sempre più ha fame e il possesso dei mezzi. Complimenti ancora. *Giorgio Franceschetti*

P.s.: La Regione Veneto ha recentemente pubblicato un ottimo rapporto titolato "Veneto sostenibile" sulla verifica di come il Veneto sta rispondendo ai 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030: http:/statistica.regione.veneto.it

Covid 19 riflessioni in breve ....
Usciremo dal tunnel per un nuovo paradiso..? Impareremo dagli errori commessi..? Saremo capaci di relazionarci a partire dai doveri più che dai diritti? E soprattutto il delirio di onnipotenza di una società senza limiti e senza rispetto potrà essere ridotto..? A voi, a noi, a me la risposta! *don Fabiano Longoni*